

**Donà, Alessia, Pansardi, Pamela & Prearo, Massimo
(2025). *Prospettive di Genere. Potere, politica e
istituzioni*. Bologna: il Mulino, 216 pp.**

Silvia Biasetton¹

¹ University of Padua, Italy

Il volume *Prospettive di Genere. Potere, Politica e Istituzioni* di Alessia Donà, Pamela Pansardi e Massimo Prearo propone una lettura dei concetti chiave della scienza politica attraverso la lente del genere, inteso come categoria analitica imprescindibile. Combinando una prospettiva teorica ampia con un'attenzione costante ai contesti empirici, in particolare a quello italiano, il manuale evidenzia il ruolo trasversale di questo concetto nello studio e nell'interpretazione dei fenomeni politici. In questa prospettiva, il genere non è inteso soltanto come una "variabile" osservabile nei processi politici - come il voto, la rappresentanza o la partecipazione - ma anche come una lente interpretativa che consente di cogliere e analizzare le dinamiche di squilibrio di potere che attraversano tali processi. Più che rafforzare o collocarsi specificatamente all'interno di uno specifico spazio disciplinare come quello degli studi di genere, il volume dialoga con le nozioni e le interpretazioni fondamentali della politologia, mostrando, attraverso l'utilizzo di dati e ricerche empiriche comparate riguardanti principalmente i paesi occidentali, come il genere sia una categoria analitica fondamentale e trasversale a diversi approcci e contesti.

Il volume propone innanzitutto una ricostruzione storica dei concetti fondamentali nella politica moderna - come cittadinanza, diritti e partecipazione - mostrando come essi si siano sviluppati all'interno di un contesto profondamente patriarcale. L'autor*, infatti, mettono in luce come i pensatori del contratto sociale abbiano sì contribuito a definire i principi dei diritti moderni, ma abbiano però escluso sistematicamente le donne dalla sfera della cittadinanza. Avvalendosi dei contributi di autrici come Carole Pateman, Olympe de Gouges e Mary Wollstonecraft, il testo mette in discussione la presunta 'neutralità' di tali categorie, evidenziandone i presupposti escludenti e invitando a una rilettura critica della tradizione politico-filosofica occidentale.

Successivamente, nel corpus centrale, vengono interrogati alcuni concetti fondamentali della scienza politica attraverso una lettura di genere. Osservare, ad esempio, la partecipazione politica con un'ottica di genere vuol dire guardare a come il genere influenza i processi partecipativi, le preferenze di voto, ma anche tutti quei fattori

che ostacolano la partecipazione diretta delle donne nella politica istituzionale, quindi a livello di partito e di cariche, che ad oggi rimane inferiore a quella degli uomini. Tuttavia, viene sottolineato come l'ottenimento dei diritti politici e l'accesso delle donne ai luoghi decisionali non coincidano necessariamente con una loro effettiva rappresentanza.

Analizzando i meccanismi di formazione della classe politica - reti di potere, partiti e logiche di selezione - emerge come essi tendano a riprodurre disuguaglianze, limitando l'accesso delle donne e condizionandone l'attività, spesso segnata da pregiudizi di genere e forme di sessismo istituzionalizzato. Allo stesso tempo, la presenza femminile non si traduce automaticamente in un'azione politica orientata alla riduzione delle disuguaglianze. Come dimostra il caso italiano, una leadership femminile può anche utilizzare in modo strumentale il linguaggio e le tematiche di genere per sostenere posizioni nazionaliste ed escludenti. In modo analogo, le persone LGBTQIA+ risultano spesso poco rappresentate sul piano sostantivo, subordinate a logiche strategiche dei partiti e con limitate possibilità di carriera. In questo contesto, queste soggettività si muovono tra dinamiche di tokenismo e marginalizzazione. A partire dai contributi femministi, il volume offre anche strumenti teorici e metodologici per analizzare le politiche pubbliche e i processi di policy. Vengono richiamati approcci come la *frame analysis* e la *critical frame analysis*, utili per interrogare quali interessi e soggetti vengano rappresentati, quali invece esclusi o antagonizzati, e sulla base di quali principi. Centrale è anche la riflessione sul concetto di parità in chiave intersezionale, capace di cogliere l'intreccio tra diversi assi di discriminazione.

Allo stesso modo, adottare una prospettiva di genere allo studio delle istituzioni internazionali permette di vedere come queste entità non siano spazi 'neutrali', ma vere e proprie arene di conflitto e contesti attraversati da rapporti di potere, permettendo di cogliere il divario tra riconoscimento formale dei diritti e loro effettiva realizzazione. Adottare una tale prospettiva consente, quindi, di analizzare norme, pratiche e politiche promosse a livello internazionale per capire quali soggetti includono, quali escludono e in che modo contribuiscono a definire la parità di genere. Un esempio centrale è l'analisi degli strumenti internazionali come la Convenzione CEDAW (1979) e la Piattaforma di Pechino (1995). Questi non vengono letti solo come avanzamenti normativi nel definire standard globali per l'uguaglianza e il contrasto alla violenza di genere, ma anche come esiti di negoziazioni politiche e come dispositivi il cui impatto dipende dall'attuazione concreta da parte degli Stati.

Viene inoltre sottolineato il ruolo fondamentale dei movimenti sociali attraverso l'esplorazione della nascita dei movimenti femministi tra XIX e XX secolo, delle lotte per il suffragio universale e della nascita dei movimenti LGBTQIA+, fino ai più recenti movimenti anti-gender. Nel caso dei movimenti per l'emancipazione delle donne e delle persone LGBTQIA+, viene fatto notare come essi abbiano avuto un ruolo cruciale nel fornire piattaforme rivendicative e dare visibilità a soggettività spesso e volentieri escluse dalla politica istituzionale. I movimenti hanno infatti giocato, e giocano tutt'ora, un ruolo primario nel nominare le condizioni di marginalizzazione, nel fornire un'analisi critica del presente e nell'influenzare l'agenda politica. Viene mostrato, ad esempio, come l'evoluzione dei movimenti di liberazione delle minoranze sessuali e di genere si sia articolata storicamente in una complessa stratificazione tra attivismo radicale,

professionalizzazione e istituzionalizzazione. Tuttavia, nonostante la crescente presenza di associazioni e gruppi di interesse nelle arene politiche istituzionali, le lotte per la cittadinanza LGBTQIA+ e le battaglie per l'ottenimento dei diritti civili hanno sancito lo stabilizzarsi di conflitti su molteplici livelli: da un lato le spinte verso l'uguaglianza promosse a livello europeo e internazionale, dall'altro le reazioni sovraniste e illiberali che utilizzano le tematiche di genere per giustificare politiche escludenti.

Nel caso dei movimenti anti-gender, invece, viene sottolineato come questi abbiano svolto, e svolgano tutt'ora, un ruolo importante nel panorama politico contemporaneo in quanto, in sinergia con la destra populista e radicale, hanno fornito chiavi interpretative, retoriche e talvolta piattaforme per contrastare l'espansione dei diritti della popolazione LGBTQIA+. Per navigare questi conflitti, il volume fa riferimento a tre concetti chiave: omofobia e transfobia politica, e antilgbtqismo. Mentre i primi due riguardano la deliberata opposizione al riconoscimento della cittadinanza LGBTQIA+ e dei suoi diritti tramite politiche discriminatorie mirate a persone omosessuali e trans, il terzo rappresenta una cornice più ampia e strutturale. Non si tratta solo di discriminazioni mirate, ma di un vero e proprio orientamento politico e ideologico che si oppone all'estensione dei diritti LGBTQIA+ nel loro complesso. La loro adattabilità e modularità rispetto ai contesti locali genera quindi un ecosistema complesso di resistenze e di alleanze impossibile da ignorare nell'analisi del panorama politico contemporaneo caratterizzato dall'avanzata delle destre.

Dato il panorama politico odierno e la rilevanza che il genere, così come la sessualità, assumono nell'articolazione dei dibattiti e nei programmi politici occidentali e non solo, la prospettiva proposta dal volume appare necessaria e fondamentale per offrire uno sguardo critico sulla politica contemporanea. Nel complesso, questo manuale risulta chiaro e accessibile, fornendo sia una sistematizzazione della letteratura e dei concetti chiave della scienza politica, sia una chiave interpretativa fondamentale per studentesse e studenti della disciplina, ma anche per chiunque voglia approcciarsi allo studio della politica, dei suoi attori e dei suoi processi, con uno sguardo critico e attento alle dinamiche di genere.